

Modulo per la presentazione delle osservazioni per i piani/programmi/progetti sottoposti a procedimenti di valutazione ambientale di competenza statale

Presentazione di osservazioni relative alla procedura di:

- Valutazione Ambientale Strategica (VAS) – art. 14 co.3 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 Valutazione di Impatto Ambientale (VIA) – art. 24 co.3 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.
 Verifica di Assoggettabilità alla VIA – art. 19 co.4 D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

(Barrare la casella di interesse)

II/La Sottoscritto/a _____

(Nel caso di persona fisica, in forma singola o associata)

II/La Sottoscritto/a Giovanni
Cappato _____

in qualità di legale rappresentante della Pubblica Amministrazione/Ente/Società/Associazione

_____ Azienda Agricola Giovanni
Cappato _____

(Nel caso di persona giuridica - società, ente, associazione, altro)

PRESENTA

ai sensi del D.Lgs. 152/2006, le seguenti osservazioni al

- Piano/Programma, sotto indicato
 X Progetto, sotto indicato.

(Barrare la casella di interesse)

Realizzazione nuovi elettrodotti a 150 kV "Santa Teresa-Tempio" e "Tempio-Buddusò", nuove stazioni elettriche 150 kV di "Tempio" e "Buddusò" e relativi raccordi linee

(Inserire la denominazione completa del piano/programma (procedure di VAS) o del progetto (procedure di VIA, Verifica di Assoggettabilità a VIA)

OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- X Aspetti di carattere generale (es. struttura e contenuti della documentazione, finalità, aspetti procedurali)
 Aspetti programmatici (coerenza tra piano/programma/progetto e gli atti di pianificazione/programmazione territoriale/ settoriale)
 X Aspetti progettuali (proposte progettuali o proposte di azioni del Piano/Programma in funzione delle probabili ricadute ambientali)
 X Aspetti ambientali (relazioni/impatti tra il piano/programma/progetto e fattori/componenti ambientali)
 Altro (*specificare*) Aspetti paesaggistici, culturali ed economici _____

ASPETTI AMBIENTALI OGGETTO DELLE OSSERVAZIONI

(Barrare le caselle di interesse; è possibile selezionare più caselle):

- Atmosfera
 Ambiente idrico
 Suolo e sottosuolo

- Rumore, vibrazioni, radiazioni
- Biodiversità (vegetazione, flora, fauna, ecosistemi)
- Salute pubblica
 - * X Beni culturali e paesaggio Monitoraggio ambientale
 - * Altro (*specificare*)

Lo scrivente **Giovanni Cappato**,

s.n.c. e titolare dell'omonima Azienda Agricola, è proprietario del terreno di circa ha 6,5 sito nel medesimo Comune di Berchidda contraddistinto catastalmente dai mappati 34, 46, 115 del fg 27

Il terreno è attualmente destinato a vigneto per circa ha 3,1, oliveto per circa ha 0,5 e relative pertinenze.

La progettata realizzazione dell'elettrodotto a 150 kV Tempio-Buddusò comporta la messa in opera su detta proprietà del pilone n. 63, l'attraversamento esteso a tutta l'area dei cavi per la conduzione elettrica tra il citato pilone 63 e il 62 situato in area confinante, la percezione visiva di un lungo tratto dell'elettrodotto e di numerosi dei relativi sostegni, con alterazione totale del profilo paesaggistico e del contesto destinato a ospitare l'attività vitivinicola.

- Preso atto della procedura di VIA avviata in data 10 aprile 2015 dal proponente (Società Terna rete Italia Spa) e della relativa documentazione
- Visto che in data 30 novembre 2017 è stata presentata dalla proponente documentazione integrativa dal titolo "Analisi multicriteria per la scelta dell'alternativa più idonea"
- Considerate le osservazioni già trasmesse in data 9 marzo 2018 dal Comitato "No At Berchidda" e in data 16 aprile 2018 dalla Regione Autonoma Sardegna

Lo scrivente enuncia le seguenti **osservazioni** relative sia all'intero procedimento che all'ultimo documento presentato dal Proponente e concernenti la zona del Comune di Berchidda in cui si trova inserita la proprietà ma estensibili - per alcuni aspetti - a tutto lo sviluppo della linea.

Appare difficile cogliere il senso del documento "Analisi multicriteria per la scelta dell'alternativa più idonea" e soprattutto non è chiaro perché il proponente abbia volontariamente scelto di produrre un'ulteriore documentazione non richiesta. Infatti nel documento citato è scritto (nel paragrafo 1 premesse e scopo) "*Tuttavia, durante l'iter di VIA tuttora in corso, è emersa l'opportunità di realizzare un'analisi multicriteria per il confronto delle alternative progettuali, al fine di individuare quella con la performance ambientale migliore.*"

Il presente documento, che integra quindi i documenti tecnici di supporto alla procedura di VIA, intende analizzare e confrontare le diverse alternative progettuali."

Quando e dove durante l'iter di Via sia emersa tale "opportunità" non è dato sapere e soprattutto non è dato sapere chi abbia proposto le "alternative progettuali"; infatti quelle del Comitato No At Berchidda sono le uniche a risultare agli atti e non ne risulta traccia nel documento volontariamente prodotto dal Proponente.

Quelle proposte in realtà si riducono ad una sola alternativa, dal momento che quella denominata Alternativa 2 (prescelta per il tratto Tempio Buddusò) ricalca esattamente (Analisi multicriteria cit. Figura 4.1-1 Schema della soluzione di progetto in iter e delle alternative analizzate per l'elettrodotto Santa Teresa-Tempio) il tracciato in iter senza variazioni (se non agli estremi per raccordare con la nuova posizione scelta per le SE).

In ogni caso anche l'alternativa 1 (così come il corridoio alternativo preso in considerazione durante la prima fase della Via (vedi elaborato DE23661E1BHX00902_04) non affronta le obiezioni mosse da più parti e in particolare dal Comitato No At Berchidda.

A nulla vale la considerazione espressa dalla proponente secondo cui " *l'opera è soggetta a procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ed è stata oggetto di concertazione con la Regione Sardegna in osservanza degli impegni presenti nel "Protocollo di Intesa per l'applicazione della Valutazione Ambientale Strategica (VAS) alla pianificazione elettrica relativa al territorio regionale", sottoscritto il 3 maggio 2006 ed implementato il 26/03/2008*" e che " *in tale ambito il 17 maggio 2011 è stato condiviso ed approvato il "corridoio" localizzativo dell'opera. Le successive attività di concertazione con gli Enti locali hanno consentito di individuare, nell'ambito del "corridoio" come sopra approvato, la "fascia di fattibilità", condivisa con Regione e Comuni con verbale del 12 settembre 2012, all'interno della quale si è provveduto alla progettazione dell'intervento"*

Si sarebbero dovute sperimentare altre strade, meno astratte e più collegate ad una reale conoscenza dei luoghi per arrivare ad affermare che l'unica scelta possibile è quella in iter.

Senza voler considerare che il tempo trascorso ha visto affermarsi perentoriamente nuove sensibilità e nuove esigenze (basti pensare alle conseguenze della crisi economica), nuovi proponimenti e nuove prospettive di cui il progetto non tiene conto, va sottolineato con forza che la formulazione delle ipotesi di tracciato avrebbe dovuto fin dall'inizio tenere conto di alcuni argomenti che invece non appaiono minimamente sfiorati nella documentazione della VIA: né negli elaborati progettuali né nello studio d'impatto ambientale. **Questa carenza costituisce grave motivo di invalidazione delle conclusioni** di tale studio se non configura persino una consapevole azione di riprovevole occultamento di informazioni che porterebbero a conclusioni opposte a quelle prospettate dai progettisti.

Tali argomenti sono raggruppabili in tre filoni tematici:

1.

Il primo è costituito dalla necessità di prendere in considerazione, nelle attività volte alla tutela ambientale, degli aspetti socio-economici che caratterizzano il contesto nel quale si inseriscono le opere. Infatti: "La valutazione ambientale di piani, programmi e progetti ha la finalità di assicurare che l'attività antropica sia compatibile con le condizioni per uno sviluppo sostenibile, e quindi nel rispetto della capacità rigenerativa degli ecosistemi e delle risorse, della salvaguardia della biodiversità e di un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica." (art. 4.3 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale)

In ragione del rispetto dovuto ad un'equa distribuzione dei vantaggi connessi all'attività economica, si sottolinea come i vantaggi derivanti dalla costruzione dell'elettrodotto non siano equamente distribuiti nel territorio. Come evidenziato dal Comitato No At Berchidda, che lo scopo dell'intervento sia da una parte " *... quello di risolvere le criticità in corrispondenza della costa nordorientale, infittendo la maglia di rete...* " o che dall'altra sia " *... quello di interconnettere con via preferenziale l'impianto eolico di Buddusù, di proprietà Falck Renewables...*" non si capisce perché mentre i principali vantaggi vanno a favore degli insediamenti della costa Smeralda e del litorale o della proprietà privata, gli svantaggi facciano tutti capo alla parte interna della Gallura e del Monte Acuto. Semplificando si configura un paradosso secondo il quale chi si è arricchito devastando il paesaggio costiero attraverso insediamenti effettuati senza tenere minimamente conto dell'interesse pubblico rappresentato dalle qualità paesaggistiche ed ambientali o deturpando i profili montuosi dell'interno sui monti di Ala gravando sulle potenzialità di attrazione turistica della Sardegna interna, potrebbe oggi trarre giovamento da un intervento che, attraverso un impatto ambientale scellerato, sacrificerebbe a tempo indeterminato la più importante se non unica vera risorsa delle zone interne del territorio attraversato: il patrimonio culturale rappresentato dal paesaggio e dai giacimenti enogastronomici. Il territorio in questo senso ha già dato: si pensi alle servitù militari che gravano sul Monte Limbara e sulle strutture che deturpano la sua cima e il relativo profilo.

Vi è quindi un grande problema di equità tra territori e popolazioni, tra interessi contrapposti che non può e non deve essere risolto dalla presa d'atto dei rapporti di forza del momento ma valutato nella prospettiva dell'interesse comune così come può svilupparsi negli anni futuri.

Proprio il non aver rilevato le conseguenze sulla distribuzione dei vantaggi prodotti dall'**impatto ambientale** costituisce la più grave pecca della VIA così come è stata confezionata, al punto da destare il sospetto di una consapevole alterazione di dati al fine di procurare ingiustificati vantaggi in quanto, e questo è il **secondo** argomento, non si sono presi in considerazione, nelle valutazioni, alcuni fattori culturali presenti nel paesaggio ed estremamente rilevanti.

2.

In particolare non si è volutamente preso in considerazione, almeno per quanto riguarda la tratta Tempio - Buddusò - e ancor più nello specifico nei territori a forte vocazione vitivinicola come Berchidda (che da sola ospita quasi 600 ha di vigneti) - dell'**impatto ambientale** sul paesaggio delle vigne e del Vermentino. **Basti pensare che la tratta compresa tra i piloni 60 e 65** (quella dove giace la proprietà dello scrivente), **fortemente connotata dalla presenza di vigne è classificata tra gli ambiti a prevalenza di pascoli e pascoli arborati** " , mentre dal 65 al 75 compaiono aree "a copertura del suolo a prevalenza di aree agricole" **senza specificare che le aree agricole sono quelle a vigneto** (vedi Carta di sintesi degli impatti - foglio 7 di 9, allegato allo Studio d'impatto ambientale).

Al contrario nell'Inquadramento territoriale (Tav. 2 di 3) allegato alla Sintesi non tecnica le aree citate sono considerate agricole senza ulteriore specifica.

Evidentemente non ci si è preoccupati di rilevare sul posto la corrispondenza tra dati catastali, foto aeree, documentazione degli istituti agricoli e realtà sul campo.

Ci si richiama ancora al Codice dell'Ambiente dove si afferma che l'**impatto ambientale** è costituito dalla **"alterazione qualitativa e/o quantitativa, diretta ed indiretta, a breve e a lungo termine, permanente e temporanea, singola e cumulativa, positiva e negativa dell'ambiente, inteso come sistema di relazioni fra i fattori antropici, naturalistici, chimico-fisici, climatici, paesaggistici, architettonici, culturali, agricoli ed economici, in conseguenza dell'attuazione sul territorio di piani o programmi o di progetti ..."** (art. 5 del Decreto Legislativo 3 aprile 2006, n. 152 Norme in materia ambientale).

Come è noto, almeno a chi abbia visitato il contesto in esame, nel territorio attraversato dall'elettrodotto si colloca l'unica zona di vigneti DOCG della Sardegna: quella del Vermentino di Gallura. La presenza dei vigneti e delle relative cantine convive con habitat ancora praticati dalla pastorizia e con altri naturali o rinaturalizzati - quindi pascoli, sugherete, boschi misti di latifoglie decidue e sempreverdi, macchia mediterranea, garighe - fino a definire un mosaico , un vero unicum culturale capace di testimoniare - al contrario di altre zone vitivinicole del Paese di più o meno recente espansione votate alla monocoltura - la storia di una regione e di un popolo.

Occorre ripercorrere in questo capitolo l'insieme dei caratteri distintivi che formano la peculiarità di questo paesaggio le cui caratteristiche sono state completamente e colpevolmente ignorate dal progetto di elettrodotto e lo faremo utilizzando testi redatti in tempi non sospetti da autori di elevato profilo scientifico.

In Espacio y Tiempo, (Revista de Ciencias Humanas, No 21-2007, pp. 41-64 LA GEOGRAFIA E IL PAESAGGIO DEL VINO IN SARDEGNA) Donatella Carboni, Sergio Ginesu (dell'Università di Sassari) sottolineano che per il territorio in esame le connotazioni paesaggistiche traggano la loro originalità fin dalla formazione geologica: **"La forme e i depositi della Gallura offrono un esempio tipico riconoscibile nei depositi detritici noti come "sabbioni granitici". Queste coltri detritiche determinate dal disfacimento delle rocce granitiche, sono costituite soprattutto da ghiaioni ad elevato contenuto di silice, poco costipati e diffusi nelle aree con morfologia depressa; essi rappresentano anche un serbatoio idrico per l'elevata porosità, definendo un terreno ideale per la coltura della vite. Il loro limite è costituito dal rapporto con la rocciosità del basamento e dalle condizioni strutturali dell'area; infatti, la Gallura ha subito un lento e progressivo sollevamento da ovest che ha determinato un accentuato 68 basculamento verso est. Il sollevamento ha causato l'asportazione delle coperture alterate del basamento, producendo il loro accumulo nelle zone di sprofondamento e il denudamento del granito sano, creando un paesaggio ricorrente dove gli affioramenti rocciosi danno luogo rapidamente a piccole aree pianeggianti in cui le coltivazioni possono avere usi frammentati."**

Questo substrato frammentato offre un contesto particolare allo sviluppo della viticoltura. Infatti come ben descritto da Gianni Nieddu (dell' Università di Sassari, Responsabile scientifico del progetto SQFVS in MODELLI VITICOLI E GESTIONE DEL VIGNETO IN SARDEGNA) "...il paesaggio coltivato conserva i tratti di un sistema agroforestale complesso, di un ambiente selvaggio e incontaminato che mostra la natura spesso ostica dell'ambiente. L'elemento distintivo dei vigneti collinari della Gallura è la buona integrazione con la naturalità dei luoghi anche quando vaste superfici vitate si estendono ad occupare gli spazi lasciati liberi dal bosco e dalle sughere dalle forme piegate dal vento. È un paesaggio viticolo che si adatta al contesto e non lo forza, come dimostrano le architetture irregolari dei vigneti e le loro estensioni difformi. La presenza della roccia affiorante è un tratto distintivo forte del paesaggio e la triade sughera-granito-vite ne rappresenta quasi un iconema, immagine che riconduce inequivocabilmente a questi luoghi. La distribuzione dei vigneti si ha in zone di elevata panoramicità ora verso il mare ora verso i rilievi montuosi testimonianza dell'alta variabilità paesaggistica di questa porzione di territorio isola nell'isola". Ne deriva una "...ottima interazione tra il vitigno prevalente (il Vermentino) e l'ambiente collinare" e una " ...forte naturalità e panoramicità del contesto-paesaggistico ambientale in cui sono situati i vigneti, con presenza di alberi monumentali... ... fitta macchia mediterranea alta e corsi d'acqua"

Questo tipo di organizzazione territoriale e produttiva svolge inoltre una funzione di manutenzione del paesaggio che è totalmente e proditoriamente ignorata nei documenti della VIA presentati dalla proponente. Infatti continua il citato Nieddu: "La multifunzionalità rappresenta quel carattere attribuibile all' agricoltura quando oltre alla funzione produttiva è in grado di svolgere una funzione ecologico-ambientale come il consolidamento dei versanti, raccordo con le aree naturali, mantenimento di habitat per la fauna, conservazione della fertilità del suolo, mantenimento di una ricca biodiversità ecc... ma anche storico-culturale, sociale o etica. In questo senso il concetto di "paesaggio di qualità" non può prescindere da quello di "buon paesaggio", quello cioè che accentra in sé molteplici significati e funzioni. L'obiettivo di un paesaggio polifunzionale è intimamente legato alla adozione di modelli viticoli sostenibili che siano in grado di fornire prodotti di qualità nel rispetto dell'ambiente e delle sue risorse senza rinunciare all'innovazione tecnologica."

La VIA ha completamente ignorato il tema del paesaggio vitivinicolo del Vermentino di Gallura, la peculiarità di questo paesaggio e l'invasività dell'elettrodotta rispetto alla sua percezione. Eppure il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 ("individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42") prescrive che tra gli elaborati necessari a costituire una relazione paesaggistica vi sia la "descrizione [2], ... dei caratteri paesaggistici del contesto paesaggistico e dell'area di intervento..." e tra questi " ...paesaggi agrari (assetto culturale tipici, sistemi tipologici rurali quali cascine, masserie, baite, ecc.)... appartenenza a percorsi panoramici o ad ambiti di percezione da punti o percorsi panoramici" A fronte di tali enunciazioni la relazione paesaggistica prodotta dalla proponente oltre a non segnalare le vigne che non siano quelle facilmente rilevabili da foto aeree (peraltro vecchie e prodotte con tecnologie obsolete), ignora la presenza dei muri a secco delle cosiddette chiudende - testimonianza di trasformazioni agrarie derivanti da politiche agrarie del periodo post-giudiciale - trascura le testimonianze di pratiche culturali storiche - quali ad esempio il raccogliere, per migliorare le qualità pascolive dei terreni, i massi granitici in cumuli attorno ai quali si sono formati nel tempo macchie caratteristiche di olivastri e di lecci, ignora la rete di stazzi - i ben noti fabbricati rurali idonei a consentire l'attività rurale permanente - ancora copiosamente presenti a punteggiare le ondulazioni del terreno, relega alla marginalità il sistema delle chiese campestri, il cui ruolo nell'organizzazione del lavoro agricolo e dell'antropizzazione dell'agro è di fondamentale importanza, tace sulle sugherete che si alternano al pascolo e agli olivastri secolari. Non fa neppure menzione del percorso panoramico denominato Strada del Vermentino, infrastruttura segnalata dalla maggior parte delle guide turistiche ed enogastronomiche italiane e straniere, finalizzata a garantire - oltre alla fruizione delle strutture produttive, commerciali e agrituristiche - la percezione di questo unicum paesaggistico e culturale ai turisti.

Anche altre parti del il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri 12 dicembre 2005 suggeriscono maggiori attenzioni, per esempio alla "Previsione degli effetti delle trasformazioni dal punto di vista paesaggistico, ove significative, dirette e indotte, reversibili e irreversibili, a breve e medio termine, nell'area di intervento e nel contesto paesaggistico sia in fase di cantiere che a regime, con particolare riguardo per gli interventi da sottoporre a procedure di V.I.A. nei casi previsti dalla legge..." e indica "... alcuni tipi di modificazioni che possono incidere con maggiore rilevanza: ...

- Modificazioni dello skyline naturale o antropico (profilo dei crinali, profilo dell'insediamento); -
- Modificazioni dell'assetto percettivo, scenico o panoramico; ...
- Modificazioni dei caratteri tipologici, materici, coloristici, costruttivi, dell'insediamento storico (urbano, diffuso, agricolo);
- Modificazioni dell'assetto fondiario, agricolo e culturale;
- Modificazioni dei caratteri strutturanti del territorio agricolo (elementi caratterizzanti, modalità distributive degli insediamenti, reti funzionali, arredo vegetale minuto, trama parcellare, ecc.);"

Inoltre vengono indicati nello stesso decreto e a titolo di esempio alcuni dei più importanti tipi di alterazione dei sistemi paesaggistici

"- Intrusione (inserimento in un sistema paesaggistico elementi estranei ed incongrui ai sui caratteri peculiari compositivi, percettivi o simbolici per es. capannone industriale, in un'area agricola o in un insediamento storico)...

- Eliminazione progressiva delle relazioni visive, storico-culturali, simboliche di elementi con il contesto paesaggistico e con l'area e altri elementi del sistema:"

Inoltre la documentazione dovrebbe curare, in particolare:

"b) la tessitura storica esistente: in particolare, il disegno paesaggistico (in area urbana, periurbana, extraurbana), l'integrità di sistemi di paesaggio storico e recente (rurali, urbani, difensivi, religiosi...) e i resti significativi."

Infine andrebbe dimostrato che l'intervento proposto " pur nelle trasformazioni, è adatto ai caratteri dei luoghi, non produce danni al funzionamento territoriale, non abbassa la qualità paesaggistica, per esempio di fronte a sistemi storici di paesaggio, quali quelli agricoli." Inoltre " gli elaborati dovranno illustrare il rapporto di compatibilità con la logica storica che li ha prodotti (i sistemi storici di paesaggio, ndr) per quanto riguarda: la localizzazione, le modifiche morfologiche del terreno, il mantenimento dei rapporti di gerarchia simbolica e funzionale tra gli elementi costitutivi, i colori e i materiali."

L'infrastruttura prevista con la sua invasività percettiva si intromette nel paesaggio agrario disturbando in modo sguaiato la sensibilità di coloro che desiderino percorrere in questo territorio un'esperienza culturale che soddisfi il bisogno di stare a contatto con la natura e con i processi che dalla natura e dalla sua trasformazione traggono prodotti capaci di suscitare importanti emozioni sensoriali. Tra l'altro va segnalato che l'elettrodotto sarebbe ampiamente visibile dalla tratta più orientale (verso la ss. 729) della strada del Vermentino e che la sua presenza diverrebbe un formidabile dissuasore per quanti dalle coste degradate si avventurano all'interno della Sardegna alla ricerca di un po' di autenticità e di equilibrio ambientale, riducendo le potenzialità anche delle aree non direttamente interessate dalla presenza del manufatto.

Di questa sgraziata e disgraziata intrusione non vi è traccia nella VIA presentata e vi è da chiedersi come mai la regione Autonoma Sardegna non abbia - a quanto risulta dalla documentazione disponibile - insistito nel pretendere che la procedura venisse integrata e completata da questo punto di vista, essendo evidente che il paesaggio, nella sua accezione più ampia, costituisce per la Sardegna interna la maggior risorsa economica disponibile per prospettare e costruire uno sviluppo economico sostenibile

3.

Si giunge per questa via al terzo fondamentale argomento costituito dalla verifica delle conseguenze economico-sociali dell'intervento proposto sul territorio attraversato. Tali conseguenze non sono state minimamente indagate dallo studio presentato dal Proponente.

Studi approfonditi hanno sancito la rilevanza economica del rapporto tra paesaggio, vino e sviluppo economico. Ben sintetizza questi rapporti Diego Tomasi dell'Istituto Sperimentale per la Viticoltura Conegliano (TV) in VINO E PAESAGGIO: " Senza dubbio l'agire secolare del viticoltore ha costruito i paesaggi viticoli di cui oggi disponiamo, ed è altrettanto vero che la contemplazione di un vigneto inserito in un bel contesto paesaggistico genera emozioni che si trasmettono in modo inconscio fino alla qualità percepita del vino. Questo stretto legame prende corpo se pensiamo che la valutazione di merito assegnata a un vino ha inevitabilmente una quota di soggettività che nel nostro caso emerge e si quantifica nel momento in cui la mente recupera stati d'animo e sensazioni legate a quel vino. A un ricordo positivo, legato alla visione di un bel paesaggio, corrisponderà quindi un giudizio organolettico condizionato favorevolmente dalle emozioni e dalle sensazioni acquisite in un dato momento."

L'immagine obiettiva della fisicità del paesaggio, arricchita dalla scenografia del momento (colori, luminosità, volumi ecc.), porta a una percezione visiva che viene elaborata, immediatamente memorizzata e facilmente recuperata al momento dell'assaggio. La vista non è più soltanto un organo di percezione, ma diventa un elemento di giudizio in stretto collegamento con il gusto e con l'olfatto, il tutto trae però origine dal soggetto visivo, in questo caso il vigneto e il suo contorno.

Se la potenzialità espressiva di un bel paesaggio è elevata e in grado di guidare positivamente il degustatore, allora ciò si tramuta anche in un valore aggiunto conferito al vino e il suo surplus sarà pari alle emozioni che riesce a trasmettere. Quando un vino è arricchito dall'accoglienza e dal fascino del suo luogo d'origine, il consumatore si appresterà a esprimere un giudizio ponendosi da un lato su un livello di attesa più alto, ma dall'altro con una predisposizione inconscia a esaltare gli elementi organolettici positivi."

Il testo assai, significativo, così prosegue: *“La componente scenica ed emotiva del paesaggio ha invece un ruolo indiretto, ma comunque di grande effetto sul giudizio organolettico. La conoscenza e la valorizzazione di questa duplice componente dell’habitat produttivo diventano allora prioritarie per una qualità complessiva dei nostri vini e saranno del tutto giustificati gli sforzi volti a una attenta salvaguardia delle nostre aree produttive. Effetti diretti e indiretti del territorio, affinché non solo il risultato annuale della fisiologia viticola sia responsabile della qualità di un vino, ma a essa si aggiunga anche una quota emotiva e non razionale dovuta al paesaggio. Il recupero della storicità e dei valori culturali dei nostri paesaggi, e una particolare attenzione a non semplificare, omologare e impoverire la loro scenicità, sono obiettivi da perseguire con metodo e con sicuri vantaggi futuri”*

Parole che non hanno bisogno di commento e che non trovano riscontro nelle preoccupazioni espresse dal proponente nella documentazione di progetto così come non ha trovato spazio la considerazione secondo cui *“La qualità e l’ambiente, l’unicità e il paesaggio, saranno allora le leve su cui agire per differenziare e caratterizzare ancora di più i nostri prodotti; è necessario proporre non solo il vino, ma anche il territorio da cui esso nasce, consapevoli dell’alto valore degli elementi naturali di cui disponiamo e che fortunatamente non possono essere riprodotti altrove. Se vi sarà una corretta tutela e valorizzazione dei nostri patrimoni viticoli, si potrà disporre di un’arma di sicura efficacia nei confronti di altre viticolture non dotate di questa potenzialità”*

E come potremo mai far leva sull’unicità e il paesaggio se questo sarà deturpato dalla vista di torri d’acciaio alte quaranta metri? Che ricordo positivo potranno mai serbare ed accostare al Vermentino di Gallura i consumatori/visitatori che verranno a degustarlo nelle nostre cantine sovrastate da questi traicci sguainati e grossolani?

Un altro danno economico - e questa volta non per i singoli operatori economici ma per la collettività- derivante dalla ferita al paesaggio si può pronosticare per un futuro non troppo lontano e cioè i costi da sostenere per arginare il degrado ambientale oggi contenuto dall’attività dei viticoltori. Afferma ancora Nieddu nel testo citato, frutto peraltro di un lavoro condotto sotto l’egida del Ministero per lo Sviluppo Economico, del Ministero dell’Istruzione e della Regione Autonoma di Sardegna per redigere **MODELLI VITICOLI E GESTIONE DEL VIGNETO IN SARDEGNA** - Le linee guida per la coltivazione emerse dai risultati del progetto SQFYS Per un Salto di Qualità della Filiera Vitivinicola della Sardegna: *“Ogni azienda vitivinicola o cantina con la sua struttura poderal e colata in un territorio che possiede specifiche caratteristiche fisiografiche date non solo dai caratteri del suolo, geomorfologici e del clima, ma anche da una caratteristica struttura del paesaggio. Il paesaggio del territorio è dato da un insieme di ecosistemi - aree boscate, sistemi arborei, tessuto urbano, pascoli, sul paesaggio (Agnolotti, 2009) (y), ad esempio attraverso la salvaguardia degli habitat naturali e seminaturali, il recupero degli elementi architettonici tipici, la ricostruzione del contesto paesaggistico delle aziende, il recupero delle pratiche agricole e dei prodotti tradizionali. Queste linee guida hanno lo scopo di sintetizzare alcuni concetti di base che rappresentano il presupposto per un corretto approccio a questo innovativo aspetto di gestione del vigneto e nello stesso tempo di indicare gli obiettivi prioritari di intervento per il miglioramento e la valorizzazione del paesaggio viticolo aziendale e del territorio...”*

...La qualità del paesaggio viticolo del podere è influenzata dalla struttura della superficie a vite, ma anche da quell'elemento di raccordo con il paesaggio circostante che è dato dallo spazio circostante il podere - striscia di ampiezza variabile ma normalmente la si considera di 25 m di spessore - che può rappresentare una strategica zona buffer su cui intervenire o comunque dalla cui esistenza e caratteristiche non si può prescindere. Pertanto qualsiasi strategia di miglioramento del paesaggio negli impianti esistenti o di progettazione del paesaggio nella realizzazione di quelli nuovi non può che considerare un approccio integrato che preveda la conoscenza della matrice dei diversi caratteri che concorrono a disegnarlo. Tali caratteri sono raggruppabili in quattro categorie: 1. i caratteri del territorio, vincoli difficilmente modificabili, che includono la diversità degli ecosistemi e il panorama; 2. la biodiversità nel vigneto e negli spazi circostanti, fortemente condizionata dal modello viticolo prescelto e quindi dalla gestione; 3. gli elementi dell'architettura del vigneto per lo più stabiliti nella fase d'impianto; 4. gli elementi dell'architettura rurale." Quale agricoltore potrà mai occuparsi di salvaguardare da un punto di vista ambientale e paesaggistico il territorio che grava sulla sua azienda, dedicando a tale attività energie, lavoro e risorse economiche se questo sforzo non viene concretamente sostenuto dalle istituzioni ma anzi ostacolato e svillaneggiato da interventi come quello proposto?

4.

L'elettrodotto è comunque penalizzante non solo per la specifica attività vitivinicola, ma più in generale rappresenta un handicap per tutto il territorio: se poche sono le occasioni di occupazione extra-agricola o estranea alla filiera agricola nell'ambito dei comuni interessati e la vocazione agricola è senz'altro da considerarsi elemento fondamentale anche per il futuro sviluppo della zona, comunque negli anni si è cercato di consolidare anche un ventaglio di attività turistiche ed enogastronomiche importanti attraverso la promozione culturale (il Museo del Vino, il festival del Jazz) e gli investimenti infrastrutturali (la citata strada del Vermentino). La realizzazione del nuovo tracciato a quattro corsie della Strada Statale n. 729 Olbia-Sassari sarà senz'altro utile ad implementare l'appetibilità del territorio, anche nelle stagioni in cui l'attrazione del turismo marittimo è assente.

Infatti la stagionalità turistica in Sardegna è aumentata negli anni: le presenze turistiche si sono concentrate nei mesi di maggio-settembre per il 76,9 % nel 2004 passando al 79,7 % nel 2009 e giungendo al 81,3 % nel 2016, mentre nello stesso periodo l'indice di utilizzazione lordo delle strutture ricettive si è sempre più concentrato nei mesi di luglio/agosto (da: "Il turismo in Sardegna: le opportunità di crescita del sistema. Come costruire un turismo stabile tutto l'anno" A.V. Cagliari 2016)

Se è vero che la riduzione della stagionalità della domanda è uno degli obiettivi anche per l'Agenda per un turismo Europeo sostenibile e competitivo (redatta a cura del Gruppo per la sostenibilità del Turismo istituito dalla Commissione Europea nel 2004) questo ampliamento potenziale dell'attrattività turistica della Sardegna interna sarebbe assai utile a massimizzare investimenti già fatti (Museo del vino) o in corso (ampliamento dell'aeroporto di Olbia, nuova struttura Sanitaria del Mater Olbia, la citata ss 729) equilibrando la domanda di servizi e a mettendo a regime il sistema di infrastrutture e servizi che potrebbero in futuro attrarre ulteriori capitali in un circolo virtuoso che le istituzioni dovrebbero avere interesse a proteggere in ogni modo.

"Rispetto agli obiettivi definiti dall'Agenda (la citata Agenda per un turismo Europeo sostenibile e competitivo redatta a cura del Gruppo per la sostenibilità del Turismo istituito dalla Commissione Europea nel 2004 ndr) , in Gallura è rilevante il peso ambientale e sociale derivante dalla forte connotazione stagionale, con un notevole peso antropico sulla costa nei mesi estivi e conseguenti problematiche nella gestione dei rifiuti e della gestione delle acque, sia per l'approvvigionamento che per il trattamento dei residui fognari.

La necessità di ingente forza lavoro per la stagione, negli ultimi anni sempre più breve, si ripercuote negativamente sugli equilibri sociali ed economici della comunità, "(da "Turismo sostenibile in Gallura. Prospettiva vincente o modello illusorio? I principali caratteri distintivi del cuore della Sardegna" Francesco Morandi, Antonio Usai, (Università di Sassari) Milano 2012).

Anche la regione Autonoma di Sardegna si sta prodigando per fornire incentivi al raggiungimento di questo obiettivo per esempio con la concessione di contributi alle aziende che assumono dipendenti nei cosiddetti "mesi spalla" (POR FSE 2014/2020 Asse I Occupazione - Azione 8.6.1.).

La produzione vitivinicola, con tutto ciò che comporta e potrebbe comportare in fatto di ospitalità, agriturismo, albergo diffuso, ristorazione offre sicuramente **una leva per ampliare il periodo di fruibilità turistica** con grandi vantaggi per tutte le componenti sociali dell'intera Sardegna.

Certo che, se il biglietto da visita è quello del ronzo dell'alta tensione e delle allucinazioni da traliccio, anche il turista meglio intenzionato finirà per darsela a gambe: se il punto saliente del paesaggio è rappresentato da queste torri di ferro è meglio frequentare l'hinterland milanese dove si sono acclimatate da decenni!

Anche le conseguenze dell'intervento su questi ultimi due aspetti -concretamente legati allo sviluppo sostenibile della regione - **non vengono indagate dallo studio in esame**, fornendo così un quadro talmente incompleto e distorto agli organi decisori da far pensare ad una consapevole tentativo di sottrarre le dovute informazioni agli organi decisori anche se sarebbe veramente sconcertante - se non peggio - scoprire che gli organi decisori, dalla regione Sardegna in particolare, fino al Ministero dell'Ambiente non conoscano, se non altro per la dimensione del problema e la notorietà della Gallura, il territorio in questione.

Conclusioni

Le argomentazioni sostenute nelle precedenti osservazioni inducono a chiedere:

che la Proponente sia indotta a ricercare, per raggiungere gli obiettivi dichiarati, soluzioni totalmente alternative rinunciando a collocare il tracciato all'interno della Gallura e del Monte Acuto con l'obiettivo di trasferire sui diretti interessati i disagi e le intromissioni subiti dai territori proposti senza che ne derivino per essi vantaggi di sorta .

in subordine l'interramento totale il cui gravame finanziario dovrebbe ricadere sui soggetti economici che trarranno i maggiori benefici dalla realizzazione dell'intervento

In ogni caso e a maggior conforto delle posizioni espresse, si dichiara di condividere le osservazioni del Comitato No At Berchidda e di farne proprie le conclusioni

Il/La Sottoscritto/a dichiara di essere consapevole che, ai sensi dell'art. 24, comma 7 e dell'art.19 comma 13, del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., le presenti osservazioni e gli eventuali allegati tecnici saranno pubblicati sul Portale delle valutazioni ambientali VAS-VIA del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (www.va.minambiente.it).

Tutti i campi del presente modulo devono essere debitamente compilati. In assenza di completa compilazione del modulo l'Amministrazione si riserva la facoltà di verificare se i dati forniti risultano sufficienti al fine di dare seguito alle successive azioni di competenza.

ELENCO ALLEGATI

Allegato 1 - Dati personali del soggetto che presenta l'osservazione

Allegato 2 - Copia del documento di riconoscimento in corso

Allegato XX - _____ (inserire numero e titolo dell'allegato tecnico se presente)

Luogo e data Berchidda 3 maggio 2018
(inserire luogo e data)

Il/La dichiarante
Giovanni
Cappato _____
(Firma)